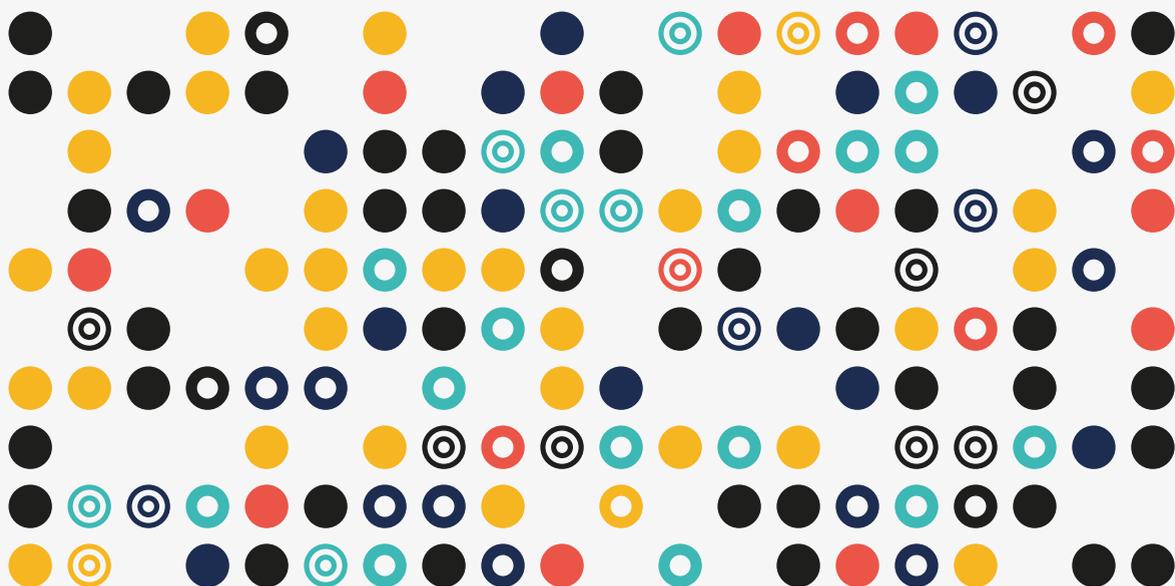


Pinacoteca MAI VISTI

Progetto di Sistema di Identità Visuale
per la pinacoteca di Arte Irregolare
all'interno del Dipartimento dei Servizi
Sociali, Città di Torino





**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

DAD - Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Triennale

Design e Comunicazione Visiva

Pinacoteca MaiVisti

Progetto di Sistema di Identità Visuale per la pinacoteca di
Arte Irregolare all'interno del Dipartimento dei Servizi Sociali,
Città di Torino

*Tesi di Laurea Triennale in Design e
Comunicazione Visiva, AA 2023/2024*

Relatore: Cristian Campagnaro

Candidato: Gabriele Tosti

Indice

00. Introduzione	
01. Arte Irregolare	1. Le origini: "Art Brut" e Jean Dubuffet [pgg. 12-15] 2. Outsider Art [pgg. 16-17] 3. Bianca Tosatti e l'Arte Irregolare [pgg. 18-19] 4. Le criticità della terminologia [pgg. 20-21]
02. Sviluppo dell'Arte Irregolare a Torino	1. La figura di Tea Taramino 2. Mai Visti e Altre Storie 3. Centro Arte Singolare Plurale
03. La Pinacoteca	1. Scelta dell'Argomento 2. Il contesto 3. Attori e Stakeholders 4. Elementi d'attenzione e criticità

04. Percorso del progetto	1. Impatti attesi 2. Definizione di obiettivi 3. Concept progettuale
05. Casi Studio	1. Gugging Museum Art 2. LaM 3. Pinacoteca Agnelli 4. PAV Torino 5. INTUIT
06. Il progetto	1. Sistema di identità visiva 1.1 Naming e Tipografia 1.2 Logo 1.3 Font 1.4 Visual 1.5 Tone of Voice 2. Esporre informazioni 2.1 Linguaggio EtR 2.2 Didascalia 2.3 Stampato 3. Farsi riconoscere 3.1. Identità 3.2 Claim 4. Sviluppo del visual 4.1 Raffigurazioni 4.2 Animazione
07. Conclusione	1. Conclusione 2. Bibliografia 3. Sitografia 4. Ringraziamenti

00.

Introduzione

La presente tesi propone un'analisi approfondita e la realizzazione di un sistema d'identità visiva per la pinacoteca di Arte Irregolare con sede al Dipartimento dei Servizi Sociali della Città di Torino.

La prima parte della tesi è incentrata sul narrare la storia e il contesto dell'Arte Irregolare nella scena torinese, grazie all'aiuto dell'artista e curatrice Tea Taramino.

Tea Taramino è fondatrice dell'associazione Forme in Bilico, che si occupa di promuovere l'Arte Irregolare a Torino attraverso eventi e incontri con vari professionisti. Nel 2019 inaugura la Pinacoteca di Arte Irregolare all'interno del Dipartimento dei Servizi Sociali, esponendo alcuni delle oltre 30.000 opere d'arte dell'Archivio Mai Visti. Tea Taramino collabora con il Politecnico di Torino per valorizzare questo importante progetto.

Nella seconda parte della tesi, viene invece discusso il contesto della Pinacoteca per la Città di Torino e la fruizione della sede. Attraverso una lunga analisi del luogo e numerosi incontri con la committenza, il nostro ruolo è stato quello di creare un nuovo sistema d'identità per la Pinacoteca, lavorando sulla riconoscibilità e la comunicazione del luogo.

L'impatto atteso dal progetto è la valorizzazione di uno spazio identitario per persone fragili ed emarginate, un luogo dove essi siano protagonisti.





01. Arte Irregolare

In ogni parte del mondo esistono autori indipendenti dalla cultura del proprio tempo che si esprimono ignorando gli insegnamenti delle scuole d'arte.

Le definizioni come Art Brut e Outsider Art sono difficili da capire e da digerire, le si usa per circoscrivere dei comportamenti e delle pratiche artistiche, per dialogare con il mondo dell'arte (con tutti gli interrogativi possibili).

La ricerca della terminologia è improntata al trovare punti d'incontro, di dialogo e di riflessione piuttosto che a tracciare confini netti fra gli ambiti.

Fig.1
Bebado, Antonio Roseno de
Lima, 1975

1. Le origini: “Art Brut” e Jean Dubuffet

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il pittore francese **Jean Dubuffet** intraprende un percorso artistico all'interno degli istituti psichiatrici del dopoguerra, teorizzando e introducendo il concetto dell'**Art Brut**.

L'artista manifesta immediatamente interesse per l'arte spontanea, a partire dal 1916, lavorando come infermiere al centro psichiatrico Saint-Dizier di Nantes. Rimane affascinato dalle opere che i pazienti producevano all'interno di questi istituti. La sua passione prosegue poi con lo studio dell'arte africana e dei popoli primitivi.

Il tema principale che Jean Dubuffet evidenzia è l'emarginazione totale di questi artisti, chiamandoli “artisti loro malgrado”.

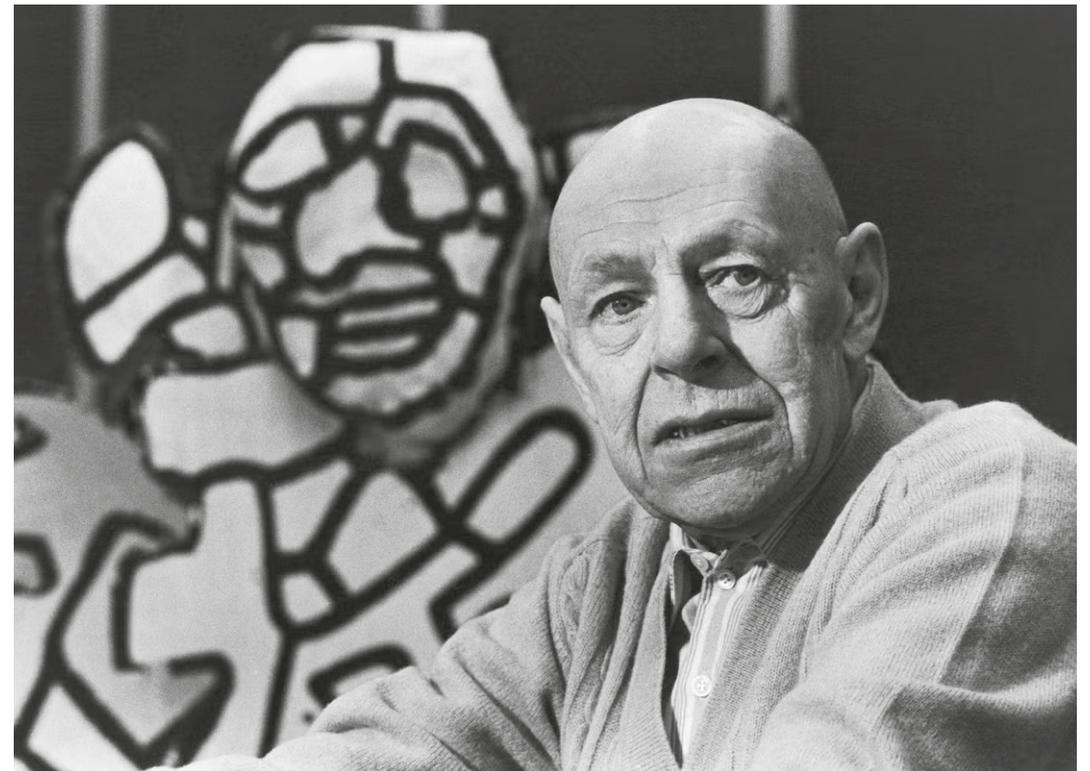
I punti principali sono la **spontaneità** e la **necessità** di creare queste realizzazioni concrete dei loro stati d'animo. La loro produzione coinvolge sia per l'aspetto esteriore sia per il forte impatto emotivo delle immagini, spesso enigmatiche o inquietanti.

Particolare interesse per il pittore francese è l'**arte infantile**.

“Avevo la sensazione che pitture prive di tecnica come quelle dei bambini, fatte senza sforzo, rapidamente, possano essere altrettanto efficaci, o forse più, dei quadri prodotti nel circuito culturale, e che possano soprattutto fornire apporti inattesi, aprendo nuovi varchi al pensiero” [1]

1. J. Dubuffet, *A ruota Libera*, Edizione Joker, 2024.

Fig.2
Jean Dubuffet





Nel 1949 organizza, insieme al pittore André Breton, la prima esposizione di Art Brut, collezionando oltre 200 opere alla Galleria Drouin. Diventa così uno dei primi collezionisti di questo linguaggio artistico, fondando la Compagnie de l'Art Brut ed edificando la più importante raccolta del genere e parte fondante della Collection de l'Art Brut di Losanna, in Svizzera.

La ricerca di Jean Dubuffet fu importantissima per la storia dell'Art Brut, che durò tutta la sua carriera artistica. Molte persone ed opere nascoste sarebbero rimaste invisibili e successivamente distrutte se non fosse stato per la sua ricerca appassionata.

Fig.3
Perceive, Jean Dubuffet, NA

2. Outsider Art

Con l'Art Brut inizia anche una fase di stigmatizzazione di questo linguaggio artistico come uno strumento medico con cui guardare un paziente, piuttosto che analizzare la componente artistica.

“L'artista, sano o malato che sia, è prima che portatore di uno stato di salute, un artista.” [2]

Per ovviare al problema, **Roger Cardinal** teorizza per la prima volta nel **1972** la produzione artistica spontanea realizzata da artisti emarginati, volutamente o meno, come Outsider Art. Viene introdotto così un **concetto spaziale** a questo tipo di arte, sottolineando la differenza nell'al di fuori dal mondo. Gli artisti outsider sono emarginati dalla sfera dell'arte contemporanea attuale, partendo da un talento innato e non influenzato dal mondo esterno.

2. T. Taramino, D. Rosi, Fuoriserie. Torino: Prinp editore, 2017.

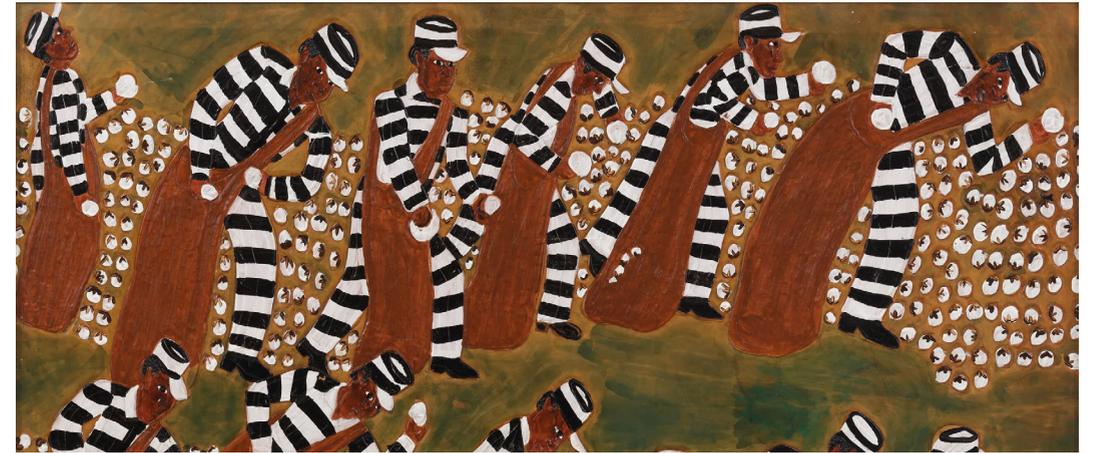


Fig.4
Chain Gang Picking Cotton,
Winfred Rembert, 2005

Questa definizione include quindi anche persone che non presentano problemi mentali, che di propria iniziativa si allontanano dalla scena artistica attuale.

Scrive così Bianca Tosatti, critica d'arte:

“Outsider: posizionati fuori rispetto a cosa? A un limite, a un confine, a una norma, a una regola. Ma è proprio sul confine che scocca la coincidenza tra diversi, fra il dentro e il fuori, ed è proprio dalla rischiosa postazione di confine che si può cogliere l'abbagliante e nitidissima percezione di ciò che è al di là.” [3]

L'arte ufficiale di solito è legata agli avvenimenti storici, alla cultura, alla moda del suo tempo, riconoscendo sempre il mondo attorno a sé. Nel mondo dell'arte contemporanea, l'artista cambia radicalmente stili e soggetti, mettendo in discussione regole e classici tradizionali. Cosa differenzia quindi un artista contemporaneo e un artista outsider? Perché è necessaria questa distinzione? Un autore outsider è spesso **inconsapevole di essere un artista**, non cerca confronti con altri artisti.

3. Eva di Stefano, Osservatorio Outsider Art: Edizioni Museo Pasqualino, 2018

3. Bianca Tosatti e l'Arte Irregolare

La definizione di Arte Outsider trova oggi un grande **ostacolo**: come fa una persona nata nell'epoca di Internet e della divulgazione istantanea di informazioni, ad essere completamente emarginata dalle influenze esterne?

Nel **2006**, **Bianca Tosatti** cerca di risolvere questo conflitto con una nuova definizione: **Arte Irregolare**.

Con questa terminologia si intende la produzione artistica di persone che **tendono ad allontanarsi** dal mondo circostante, respingendo continuamente le influenze esterne.

Essi non sembrano tener conto delle regole culturali del proprio tempo e del mercato, anche se, allo stesso tempo, si esprimono con linguaggi contemporanei. Una corrente che si muove sotto la società e nelle periferie umane.

La consapevolezza sull'Arte Irregolare sta man mano crescendo in Italia, grazie all'organizzazione di eventi e mostre annuali. Una delle maggiori attività è il **Festival dell'Outsider Art e dell'Arte Irregolare**, evento itinerante che si tiene ogni anno in una diversa città italiana. Nel 2021 è stata la volta a Torino, con particolare attenzione al Ex-Ospedale psichiatrico di Collegno.

Fig.5
Bianca Tosatti



4. Le criticità della terminologia

Nel corso degli anni si è spesso discusso su come rivolgersi all'Arte Irregolare. È giusto delimitare lo spazio artistico di queste opere?

A differenza dei vari movimenti d'arte che sono nati nel tempo, le opere di Arte Irregolare **non seguono un tema definito**, né tantomeno una particolare tecnica pittorica, bensì si basano sulla situazione dell'artista che compone le opere.

Delimitare le produzioni artistiche nate da artisti emarginati può portare ad una **stigmatizzazione**, un'esclusione dal mondo dell'arte contemporanea a favore di una pratica medica/terapeutica.

Scrive così Roberto Mastroianni, filosofo e curatore d'arte:

“La distinzione fra Outsider e contemporaneo è sempre più sottile, il pubblico ha consapevolezza che le inquietudini umane sono le stesse, mentre sono differenti le modalità d'espressione. [...] Artisti outsider dimostrano pratica e capacità comuni a chiunque utilizzi il linguaggio delle arti. [...] Arte Irregolare come declinazione dell'Arte Contemporanea.” [4]

Persone come Eva di Stefano, invece, argomentano che la definizione di Arte Irregolare sia corretta e non denigratoria per poter parlare di queste opere:

“La constatazione che il vocabolario critico sull'arte sia spesso inadeguato non ne azzera la necessità tassonomica. [...] Outsider Art non stigmatizza perché gli artisti si pongono già fuori dal mondo dell'arte” [5]

4. T. Taramino, *Transizioni*. Torino: Prinp editore, 2019

5. T. Taramino, *Transizioni*. Torino: Prinp editore, 2019

02. Sviluppo dell'Arte Irregolare a Torino



Fig.6
Mole Antonelliana, Massimo
Turato, 2014

1. La figura di Tea Taramino

Tea Taramino è un artista, critica d'arte, curatrice, arteterapista. Si è subito affacciata al mondo degli operatori sanitari e alla disabilità. Inizia così una lunga ricerca pionieristica in Italia sull'Arte Irregolare (all'epoca non esisteva ancora questa terminologia), insieme ai laboratori InGenio Arte Contemporanea e Arte Plurale. All'interno di questi laboratori venivano organizzate **incontri fra artisti irregolari e artisti contemporanei**, fornendo strumenti artistici per la realizzazione di opere pittoriche. Tea Taramino incomincia ad archiviare così un gran numero di opere, spesso attraverso donazioni di Ex-ospedali psichiatrici (in particolare a Collegno), associazioni (Fermata d'Autobus, Laboratorio Zanzara, Fragole Celesti), enti (Università, scuole) e singoli atelier e collezionisti privati.



Fig.7
Tea Taramino

La figura di Tea Taramino è di notevole importanza per il contesto torinese grazie soprattutto all'impegno nel **cercare confronti** e scambi con artisti già riconosciuti, enti e associazioni nel territorio piemontese.

Nel 2017 viene fondata l'associazione Forme in Bilico, grazie all'incontro fra Tea Taramino e i vari professionisti provenienti da diversi ambiti lavorativi. Forme in Bilico promuove e cura eventi legati all'Arte Irregolare, per una circolazione di idee tra i mondi dell'educazione, dell'arte, della scuola e della terapia.

2. Mai Visti e Altre Storie

“Attualmente queste realtà si stanno organizzando – attraverso il progetto Mai Visti e Altre Storie – per ricomporre parti disperse, saperi eterogenei e dialogare attivamente fra di loro, con il territorio e i diversi contesti culturali.” [6]

Il progetto “Mai Visti e Altre Storie” nasce nel 2015 con lo scopo di promuovere l’arte irregolare attraverso l’archiviazione di **30.000 opere** raccolte nel corso di oltre 40 anni, grazie agli innumerevoli sforzi e volontà di valorizzare il lavoro degli artisti emarginati in modo adeguato. Una **collezione unica nel suo genere**, non focalizzandosi su un singolo periodo storico ma raccontando difatti il cambiamento nel corso del tempo.

6. *Artribune; Inchiesta Art Brut, Intervista a Tea Taramino.*



Fig.7
Archivio MaiVisti

Le radici crescono fin dagli anni 80, momento in cui vengono per la prima volta organizzate degli incontri fra artisti irregolari e artisti professionali grazie alla rassegna Arte Plurale e il laboratorio InGenio.

La svolta decisiva avviene nel 2012 grazie all’incontro L’Arte di fare la differenza; qui Tea Taramino incontrerà e collaborerà con le realtà torinesi più prominenti come Arteco e il Museo di Antropologia ed Etnografia, e fu proprio con l’incontro di quest’ultimo, curato da **Gianluigi Mangiapane**, a far nascere il progetto “Mai Visti e Altre Storie”.

La realizzazione di questo archivio è il risultato di un percorso di studio che parte dal patrimonio del Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino, ASLTO3, Ex-ospedale di Collegno e Centro Arte Singolare Plurale. Il progetto è un percorso di **formazione attivo e partecipativo**, una presenza artistica concreta per la città di Torino.

Ad oggi Mai Visti è innanzitutto un **archivio on line** attorno al quale ruotano una serie di attività volte alla divulgazione e alla formazione del pubblico e degli addetti ai lavori, con l’intento di diventare un centro di studio per la conservazione delle opere e della valorizzazione degli artisti piemontesi.

3. Centro Arte Singolare Plurale

Il **Centro Arte Singolare Plurale** nasce nel 2019 come ente pubblico del Dipartimento dei Servizi Sociali - Divisione Disabilità, Anziani e Tutela. L'obiettivo è la promozione dell'Arte Irregolare attraverso la **custodia dell'Archivio MaiVisti**, creazione di uno spazio espositivo per le opere dell'archivio e di Arte Plurale, e sede di **due laboratori di arti figurative**:

Laboratorio di arti figurative

Incentrato sulla creazione di composizioni pittoriche e altre tipi di attività. Qui si valorizzano le abilità delle persone fragili, dandogli uno spazio dove possono liberamente esprimersi ed essere protagonisti dei propri lavori. Oltre a questo, il laboratorio è ospite alle attività di "Arte Plurale", in collaborazione con associazioni, scuole, università e musei insieme ai professionisti del mestiere.

Laboratorio di gioielleria "Forma e Materia"

Fondato nel 1995, qui si svolgono attività di laboratorio artigianale per l'insegnamento della tecnica orafa. Oltre alla lavorazione dei metalli si praticano anche lavori in carta, ceramica, stoffa ed altro. Vengono organizzate periodicamente attività di gruppo in occasione di mostre ed eventi

Fig. 8

Laboratorio di arti figurative del Dipartimento Servizi Sociali, Città di Torino





03. La Pinacoteca

Fig.9
Dipartimento dei Servizi
Sociali, Città di Torino

1. Scelta dell'Argomento

Durante i miei studi accademici, ho provato un grande interesse per due tematiche:

- La **comunicazione museale**, attraverso lo stage fatto allo studio FIONDA, che collabora con numerosi enti museali in tutta Italia;
- **Social Design**, corso del terzo anno guidato dal professor Cristian Campagnaro.

Questi due interessi mi hanno orientato verso un percorso di ricerca guidato dal professor. Cristian Campagnaro, che mi ha presentato Tea Taramino all'inaugurazione della mostra "**Apocalisse**" di Mauro Gottardo alla Galleria Gli Acrobati. Questo fu il mio primo incontro con l'arte irregolare, tema centrale della tesi.



Fig.10
Apocalisse, Mauro Gottardo

Con Tea Taramino ho avuto l'onore di partecipare, insieme ad alcuni ragazzi dell'Istituto delle Belle Arti di Torino, al progetto **Panopticon**, che prevedeva una serie di visite ai centri più importanti dell'arte Irregolare Torinese, tra cui la pinacoteca di arte irregolare del Dipartimento dei Servizi Sociali a Torino.

Alla conclusione del progetto, insieme al professor Campagnaro e a Tea Taramino si è discusso sull'argomento della tesi. Ci siamo concentrati sull'ipotesi di analizzare e ideare nuovi progetti per la pinacoteca. Inizialmente ci siamo focalizzati sull'accessibilità, ma dopo numerose visite e attente analisi, il progetto si è concentrato sull'**identità stessa della pinacoteca**, e su quali aspetti è possibile valorizzare.

2. Il contesto

Nel 2019, nello scopo di promuovere e tutelare le opere raccolte nell'Archivio MaiVisti, viene organizzata un'**esposizione semi-permanente** all'interno del **Dipartimento dei Servizi Sociali**, in collaborazione con la Città di Torino e curata da Tea Taramino, insieme all'associazione Forme in Bilico, e il Centro Arte Singolare Plurale.

“L'obiettivo comune è scoprire, conservare e proteggere tale patrimonio sommerso – fatto di opere, di esperienze umane e culturali – ricostruire identità autoriali, restituendo dignità e diritti a persone che spesso non hanno autonomia o la consapevolezza del proprio valore, rendendo tali beni disponibili al vasto pubblico e nel contempo proseguire le attività di contrasto alla marginalizzazione” [7]

La pinacoteca trova un suo spazio espositivo dedicato dentro gli uffici del CASP, espandendosi poi a tutto il Dipartimento. L'esposizione di alcune opere sono state inserite in alcuni spazi non accessibili al pubblico quali il Centro Anti-Violenza. Sempre all'interno del CASP, è situato anche l'archivio delle opere esposte, permettendo quindi di modificare e aggiornare l'esposizione velocemente.

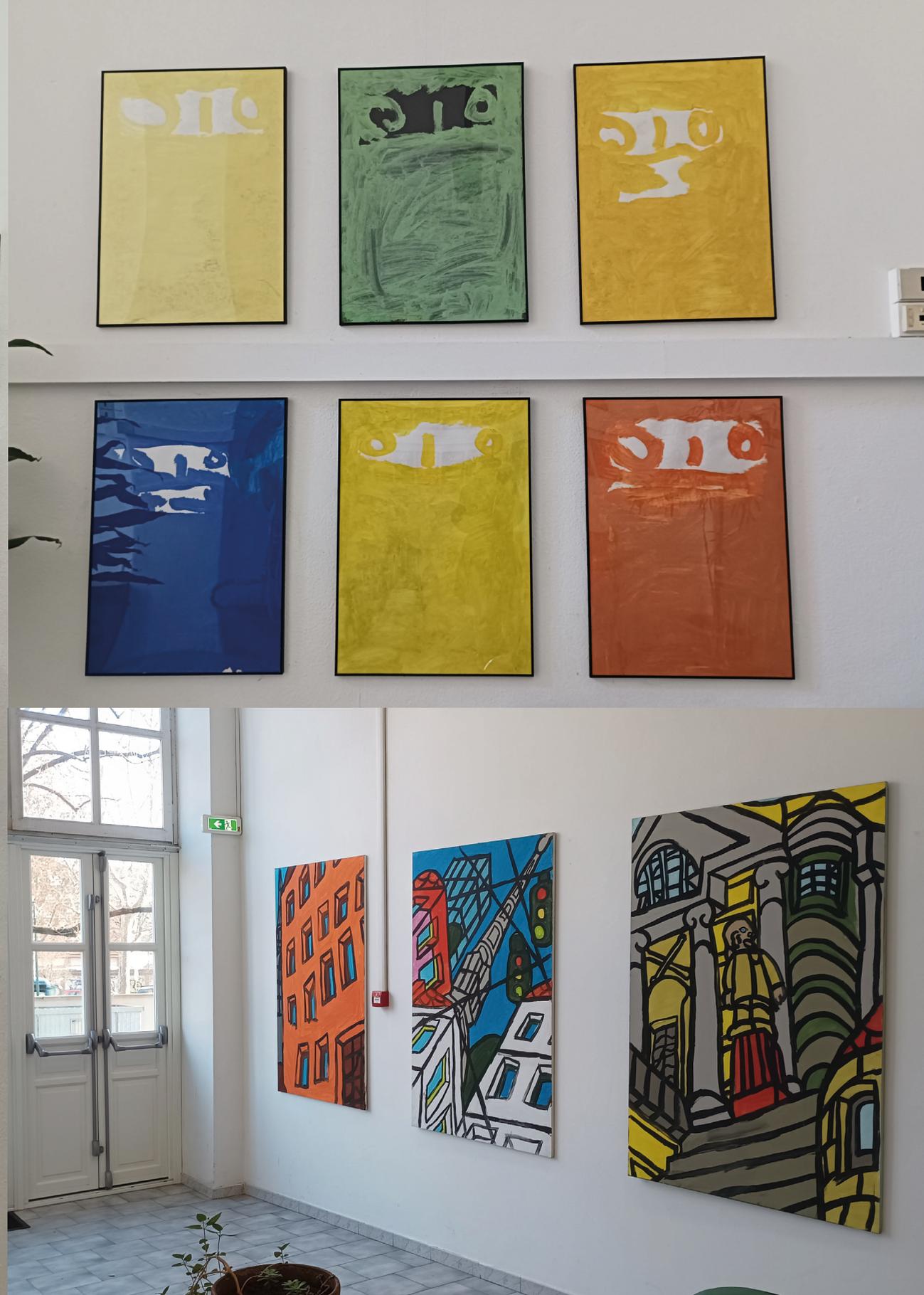
La Pinacoteca non è una semplice mostra d'arte, ma ha come obiettivo la **sensibilizzazione pubblica sull'argomento dell'Arte Irregolare** e del suo ruolo all'interno della scena artistica e socio-sanitaria, coinvolgendo numerose associazioni e partner per programmare delle visite guidate all'esposizione. Per i lavoratori del settore socio-sanitario, è importante ampliare la conoscenza su questo argomento, **abbattendo alcune barriere sociali** sulle persone con disabilità ed emarginate.

Poiché l'esposizione è situata in una sede frequentata attivamente da persone fragili e strettamente sorvegliate, **l'ingresso al luogo non è liberamente accessibile**. La fruizione della Pinacoteca viene quindi organizzata attraverso visite organizzate da Tea Taramino.

7. Artribune; Inchiesta Art Brut, Intervista a Tea Taramino.



Fig. 11, 12, 13
Pinacoteca di Arte Irregolare
del Dipartimento dei Servizi
Sociali della Città di Torino



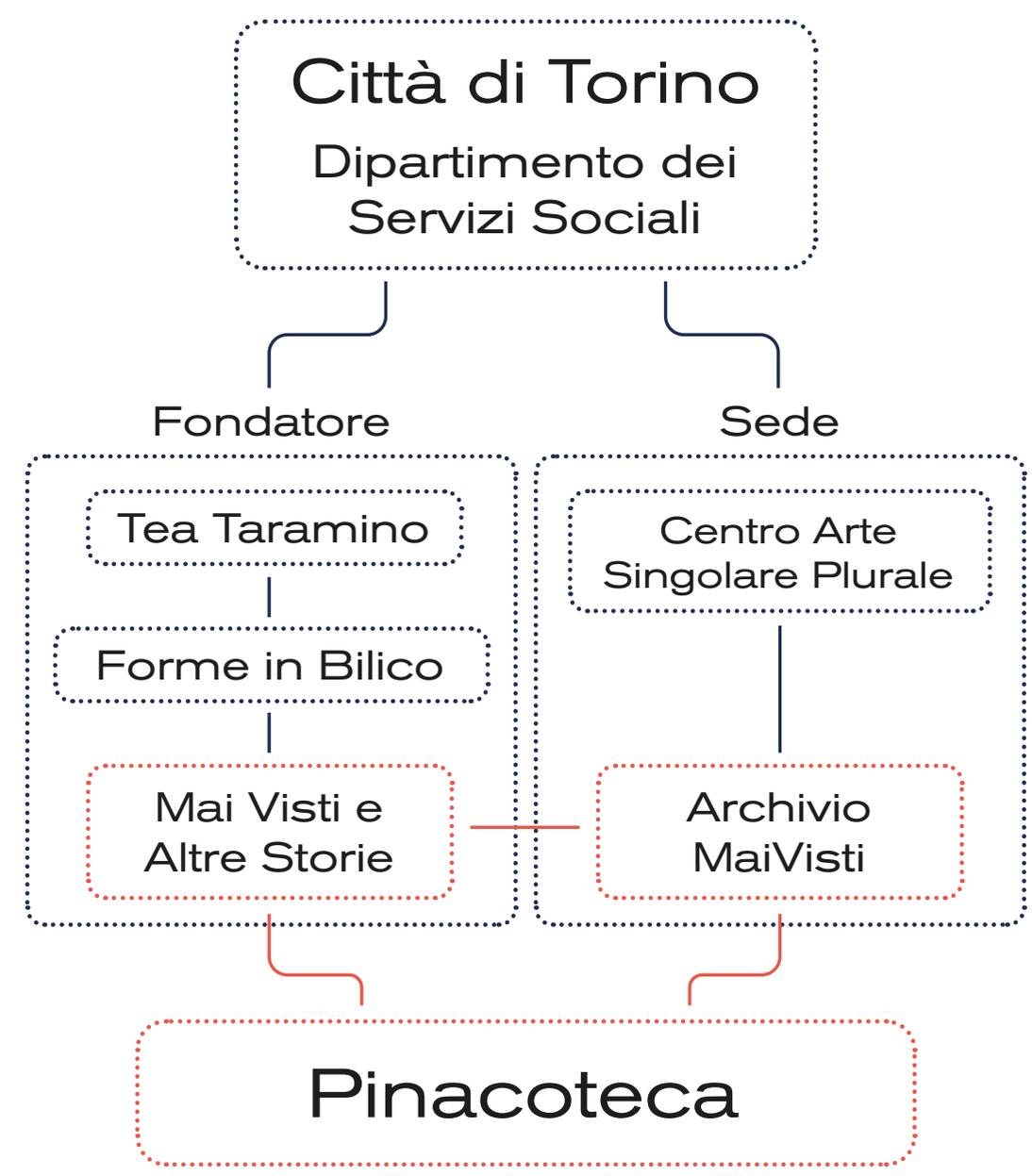


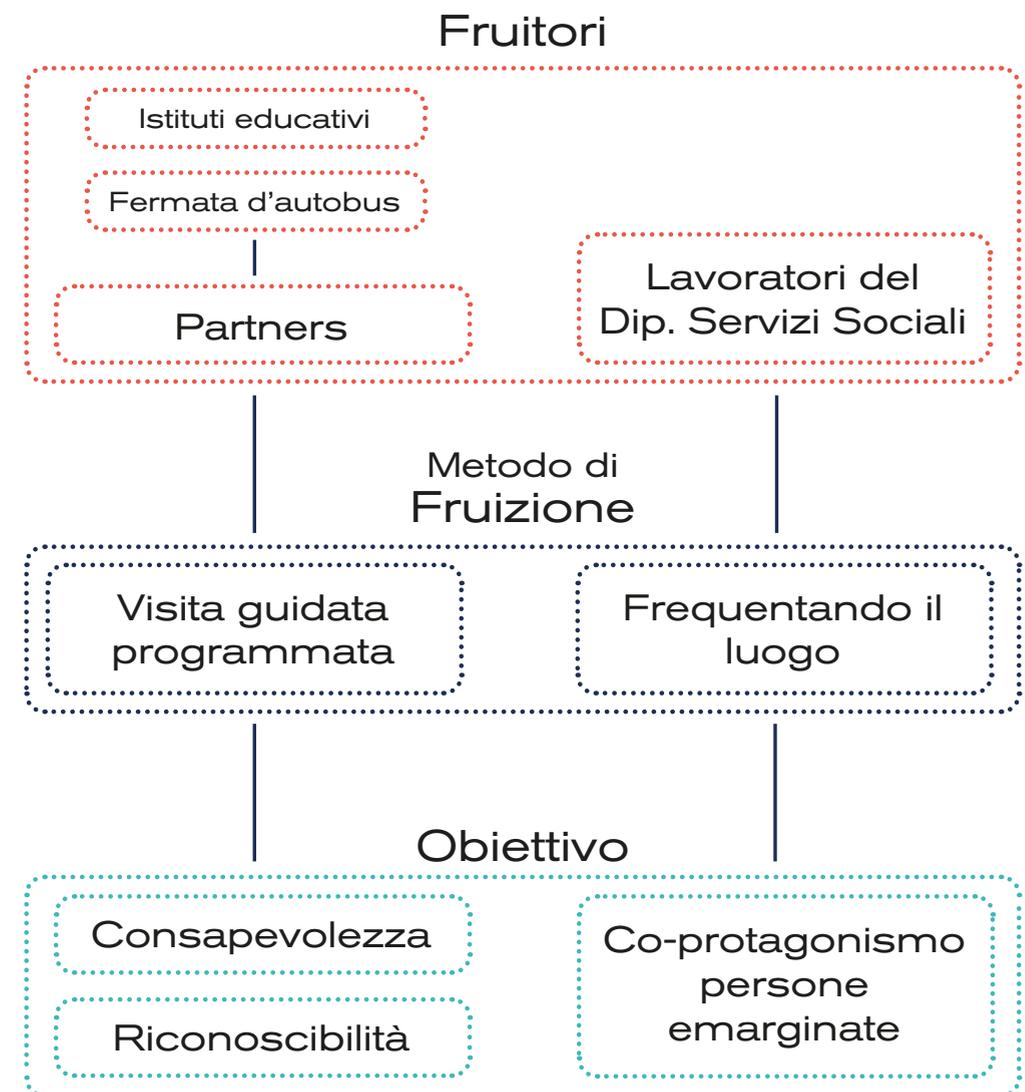
Fig.14
*Pinacoteca di Arte Irregolare
del Dipartimento dei Servizi
Sociali della Città di Torino*

Oltre ai visitatori occasionali, i **lavoratori del Dipartimento** costituiscono un target a cui fare riferimento; essi visitano il luogo ogni giorno, e sono sempre in presenza dei quadri esposti. Sono un target molto importante per la Pinacoteca, poiché lavorano a stretto contatto con persone in situazioni di fragilità, e la Pinacoteca fornisce loro nuovi strumenti di dialogo e comprensione con queste persone.

3. Attori e Stakeholders

La pinacoteca è un progetto ideato e curato da **Tea Taramino**, in collaborazione con il **Centro Arte Singolare Plurale**. La **Città di Torino** ha permesso a questo progetto di nascere, fornendo la sede dentro il **Dipartimento dei Servizi Sociali**. Essi sono degli attori fondamentali della nostra tesi.

La pinacoteca è visitabile solo attraverso un appuntamento programmato e guidato da Tea Taramino, organizzato con scuole ed associazioni partner del progetto. I fruitori principali di queste visite di gruppo sono bambini e studenti di **istituti educativi**, o persone con fragilità accompagnate dalle associazioni partner, in particolar modo **Fermata d'Autobus**, ente autonomo di percorso di cura per persone con disabilità. L'obiettivo di queste visite sono una maggiore consapevolezza su cosa sia l'Arte Irregolare e la possibilità di farsi conoscere ad un ampio pubblico.



4. Elementi d'attenzione e criticità

Durante la fase di analisi della pinacoteca ho potuto riscontrare alcuni elementi importanti da considerare durante il progetto, legate principalmente alla fruizione dell'esposizione.

I fruitori

In primo luogo, **l'esposizione non è un luogo pubblico con libero accesso**. Le visite sono programmate e organizzate dalle associazioni partner al progetto Mai Visti e Altre Storie. Questo vuol dire che i **fruitori** della pinacoteca sono **limitati ad un target ristretto** di studenti, persone con disabilità e frequentatori abituali del Dipartimento. In particolare, le prime due categorie di target hanno **bisogno di un'attenzione speciale** durante la visita, con personale adeguato.

Lo spazio espositivo

Altro elemento d'attenzione è la sede stessa dell'esposizione: il **Dipartimento non è uno spazio prettamente adibito alla pinacoteca**. Negli uffici del CASP risiede uno spazio interamente dedicato alla rassegna, ma costituisce solo una frazione dell'ampia sede di esposizione. Presentare le opere all'interno delle varie divisioni rende difficile una visita completa, soprattutto in luoghi come il **Centro Anti Violenza** dove **non è possibile accedervi liberamente**. La vastità del Dipartimento rende le **opere esposte molto scollegate fra loro**, senza una linea comunicativa che crei un percorso stabilito.

Fig.15
Visita guidata alla
Pinacoteca





Fig.16
Pinacoteca di Arte Irregolare
del Dipartimento dei Servizi
Sociali della Città di Torino

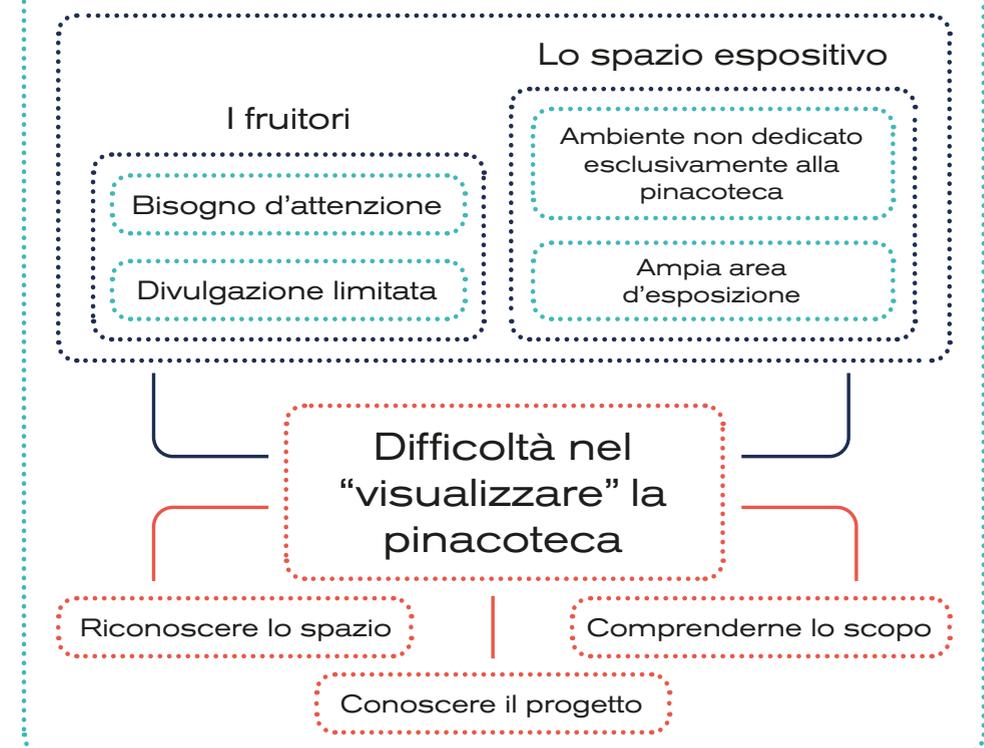
Criticità

Dagli elementi fin qui analizzati si riscontra la criticità principale: **una difficoltà specifica nel “visualizzare” la Pinacoteca**. Per “visualizzare” si intendono più fattori:

- La capacità di riconoscere dove inizia e dove finisce la Pinacoteca, quali e quante opere ne fanno parte;
- Comperderne l'importanza, lo scopo che il progetto vuole raccontare attraverso queste opere;
- Essere riconosciuta al di fuori degli ambienti socio-sanitari.

Questa criticità non permette alla pinacoteca di essere valorizzata come deve, rischiando di essere **ignorata o mal compresa**.

Elementi d'attenzione





04. Percorso Progettuale

Dopo un'attenta analisi delle criticità e delle specifiche esigenze della pinacoteca, si è discusso con Tea Taramino quali sono i punti chiave su cui la tesi vuole lavorare.

Per arrivare al raggiungimento della definizione degli obiettivi, si è utilizzato la **Teoria del Cambiamento**, sviluppato nel corso di Social Design - Economia sostenibile. La tesi si svolge su 3 piani differenti, partendo dall'interesse del progetto, analizzandone poi gli obiettivi, e infine definendo gli strumenti corretti da utilizzare, ossia il concept progettuale.

Fig.17
Senza titolo, Enrico Depertis,
2010

1. Impatti attesi

Il progetto della tesi si focalizza principalmente in campo sociale, per dare voce alle persone emarginate in difficoltà.

Lavorando sulla Pinacoteca, l'obiettivo finale è la **creazione di uno spazio riconoscibile e identitario per persone fragili** e spesso ignorate, dandogli una voce propria dove poter **esprimersi liberamente** e dare gli strumenti necessari per far comprendere alla Città di Torino questo linguaggio.

Questo è un impatto "a lungo termine", ossia un risultato atteso che non avviene immediatamente con l'esecuzione degli obiettivi, ma si propaga in un lungo periodo di tempo anche molto dopo la conclusione del progetto. Il raggiungimento di questo obiettivo dipende non solo dalla riuscita del piano di lavoro, ma anche dai fruitori, attori e portatori di interesse.



Fig.18
Laboratorio InGenio Arte
Contemporanea

2. Definizione obiettivi

Riconoscibilità

L'obiettivo prioritario del nostro progetto è comunicare al pubblico che la pinacoteca esiste e **narrare le potenzialità** di questo luogo. Per fare ciò, è importante lavorare su piani diversi. All'interno del Dipartimento dei Servizi Sociali bisogna far sì che i fruitori della sede possano **riconoscere facilmente l'esposizione** delle opere come parte della pinacoteca, comunicando una coesione e un obiettivo comune a tutto il progetto.

Nella città di Torino è importante anche saper **raccontare la Pinacoteca** al di fuori della sede, promuovere un programma che racconti la storia dell'Archivio e della sua importanza.

Comunicazione

Un altro obiettivo fondamentale è la **comunicazione del luogo**, come vogliamo approcciarci al pubblico. La pinacoteca porta con sé una grande storia sul mondo dell'Arte Irregolare, unica nel suo genere in Italia. Gli sforzi compiuti da Tea Taramino nel portare alla luce la scena torinese è riconosciuta a livello europeo.

E' molto importante sottolineare questo aspetto e valorizzare la Pinacoteca come tale: un'esposizione di arte contemporanea. Essere consapevoli del talento di questi artisti **riduce la stigmatizzazione** che vuole l'arte irregolare come una mera forma di terapia per persone emarginate. Bisogna mostrare con entusiasmo il talento di questi artisti, raccontarne il linguaggio artistico alla pari di quello di un artista contemporaneo.

Accessibilità

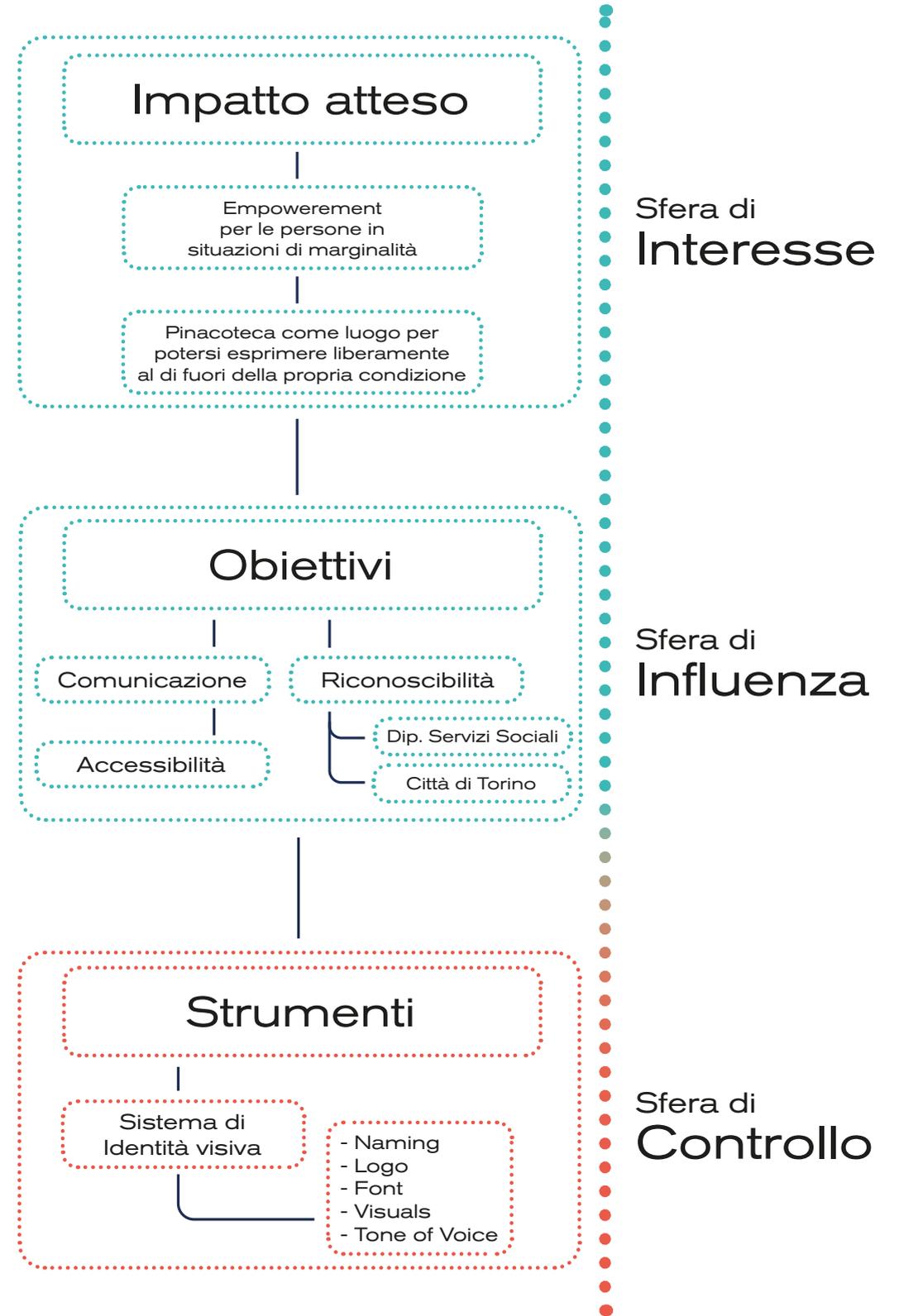
Dopo un'attenta analisi dei fruitori della pinacoteca, è emerso che va' data particolare attenzione che le **informazioni raccontate siano chiaramente accessibili**, in particolar modo a bambini e persone con disabilità intellettive. E' importante quindi raccontare il proprio impegno per poter facilitare la comprensione della pinacoteca a tutti, sia dentro che fuori la sede.

3. Concept progettuale

Definiti gli obiettivi e gli impatti a cui vogliamo arrivare, scopo del progetto della tesi è quello di analizzare gli strumenti necessari per raggiungere tali scopi.

Il nostro compito è quello di creare un sistema d'identità visiva per la Pinacoteca, delineando una serie di elementi grafici e comunicativi che permettono, nel loro insieme, di creare un linguaggio uniforme ed efficiente, capace di raccontare al pubblico l'obiettivo della Pinacoteca e il suo ruolo all'interno della città di Torino.

Basandoci sulla Teoria del Cambiamento, il lavoro svolto nella tesi rientrerà nella Sfera di Controllo. Gli strumenti definiti all'interno di questa area ci permetteranno di influenzare gli obiettivi elencati in precedenza, che a sua volta sono pensati alla realizzazione dell'Interesse del progetto





05. Casi Studio

Nei seguenti casi studio verranno analizzati gli strumenti comunicativi di alcuni musei ed esposizioni in Italia e all'estero, al fine di capire il ruolo dell'identità visiva negli ambiti museali, e le varie tipologie di comunicazione utilizzate.

Fig.19
Facciata Gugging Museum

museum gugging

Gugging Museum

Luogo Austria, Maria Gugging

Anno 2006

Descrizione

Gugging Museum è una mostra di arte outsider e art brut situata in Austria, all'ex ospedale psichiatrico Maria Gugging Psychiatric Clinic. Dopo la seconda guerra mondiale, lo psichiatra Leo Navatril sperimenta con alcuni test artistici, e le opere raccolte saranno riconosciute da Jean Dubuffet come movimento di art brut "gugging".

Analisi

Il Gugging Museum sfrutta una tipografia molto forte e geometrica, sottolineando i tratti spessi e duri delle opere. Questa tipografia viene utilizzata molto spesso nei propri manifesti, per intitolare le varie esibizioni temporanee. Oltre al logo, a volte viene affiancato una raffigurazione di un'opera presente al museo.

Da notare inoltre il modo in cui il museo appare al pubblico, esponendo un grandissimo numero di opere per tutta la sede sia fuori che dentro.

Fig.24
Manifesto mostra
Gugging Museum





Fig.25, 26, 27
Esposizione d'arte del
Gugging Museum



LaM

Lille Metropolitan Museum of Modern Art

Luogo Francia, Lille

Anno 1984

Descrizione

Il Lille Metropolitan Museum of Modern Art, Contemporary Art and Art Brut è nato nel 1984 dal patrimonio di Geneviève e Jean Masurel, due artisti che avevano tenuto un'ampia collezione di arte contemporanea dal 1956.

Oggi il LaM è il punto d'incontro nazionale per l'Art Brut, tenendo l'archivio più grande della Francia. L'unione dell'esposizione di Arte contemporanea e Art Brut ha portato un riconoscimento molto importante per questo linguaggio artistico.

Analisi

Lo strumento visivo principale del museo è la tipografia molto astratta ed energica, usata dappertutto e con un corpo molto grande. Il linguaggio grafico è ben studiato e omogeneo. Decisa anche la scelta dei colori, con toni molto accesi e vivaci, molto improntati sulla comunicazione digitale. La lettura dei testi potrebbe risultare più complessa ad alcuni.

Fig.28

Identità visiva per il LaM



Hartelijk welkom in het LaM

Het LaM, omringd door een prachtige groene beeldentuin, biedt een originele presentatie waarin ruim plaats is voor de duwersverbanden tussen de drie collecties: moderne kunst, hedendaagse kunst en art brut. Met meer dan 8000 kunstwerken is het het eerste Franse museum waar deze drie voorheen van elkaar gescheiden kunstsegmenten samen te zien zijn, voor een geheel nieuw overzicht van de 20^e- en 21^e-eeuwse kunst.

Door een licht te werpen op nieuwe wisselwerkingen, zowel in de permanente collectie als in de tijdelijke exposities en het cultureel programma, wil het museum de nieuwsgierigheid wekken en emotie creëren. Het LaM werd in 1983 officieel geopend, om plaats te bieden aan de schenking van de moderne kunstcollectie van Geneviève en Jean Masurel, en is in enkele decennia een referentie geworden in de internationale museumscene. Met een ambitieus programma stimuleert het museum ontmoetingen tussen kunstenaars die een door-en-door persoonlijke benadering hanteren en tegelijkertijd de wereld van vandaag een spiegel voorhouden.

De beeldentuin

Wandel door de natuur, tussen monumentale beeldhouwwerken van Alexander Calder, Richard Deacon, Eugene Dodeigne, Jacques Lipchitz, Pablo Picasso of Jean Roulland.
→ Van dinsdag t/m zondag van 8.45 u. tot 19 u.

Dominique Bozo bibliotheek

De medewerkers van de bibliotheek adviseren wetenschappers, studenten en andere geïnteresseerden en bieden het hele jaar door bijzondere evenementen aan.
→ Van dinsdag t/m vrijdag van 13 u. tot 17 u. en's ochtends op afspraak.
+33 (0)3 20 19 68 98
dbozo@musee-lam.fr

Restaurant Le Café du LaM

Smakelijke schotels, of eenvoudigweg genieten van een gebakje en een warme drank.
→ Van dinsdag t/m zondag van 10 u. tot 18 u.
+33 (0)9 63 52 51 96
lecafedulam@gmail.com

Museumwinkel-boekhandel van het LaM

Naast spin-offs en boeken vindt u hier een selectie kunstboeken, geschenken en een afdeling voor jonge museumbezoekers.
→ Van dinsdag t/m zondag van 10 u. tot 13 u. en van 14 u. tot 18 u.
labbriarieboutiquedulam@laboutiquedulieu.fr



Plan Map Kaart



The park
Restaurant
Take a walk in nature,
among monumental
sculptures by Alexander
Calder, Richard Deacon,
Eugene Dodeigne,
Jacques Lipchitz,
Pablo Picasso or Jean
Roulland.
→ Tuesday to Sunday
from 8:45 am to 7 pm
lecafedulam@gmail.com
+33 (0)9 63 52 51 96

LAM Gift and Bookshop
Whether you're a
researcher, a student
or simply curious, the
selection of art books,
publications, along with
a choice of gifts, and
a young visitors' shelf,
→ Tuesday to Sunday
from 10 am to 1 pm
throughout the year.
→ Tuesday to Sunday
from 10 am to 6 pm
+33 (0)3 20 64 38 27
labbriarieboutiquedulam@laboutiquedulieu.fr
dbozo@musee-lam.fr
+33 (0)3 20 19 68 98

Restaurant
Le Café du LaM
Laissez-vous prendre
pour déguster de savoureux
plats ou vous détacher
notre série de podcasts
réalisée par Elsa
Davyac sur le thème
« Boisson chaude ».
→ Du mardi au dimanche
de 10 h à 18 h
+33 (0)9 63 52 51 96
lecafedulam@gmail.com
« Bibia d'art », le
podcast qui fait dialoguer
les œuvres.
→ A retrouver sur
le Soundcloud du LaM

Bibliothèque
Chercheur·euses, étudiant·es
ou pour votre propre
recherche, retrouvez une
sélection de livres d'art,
objets d'art, et de
publics.
→ Du mardi au dimanche
de 10 h à 13 h et
de 14 h à 18 h
+33 (0)3 20 64 38 27
labbriarieboutiquedulam@laboutiquedulieu.fr
dbozo@musee-lam.fr

Bienvenue au LaM

Situé au cœur d'un parc de sculptures verdoyant, le LaM propose un parcours original qui favorise la transversalité entre les trois fonds qui composent la collection : art moderne, art contemporain et art brut. Conservant aujourd'hui plus de 8 000 œuvres, il est le premier musée français à réunir ces trois champs artistiques qui étaient jusqu'ors séparés. Il offre ainsi un panorama inédit de l'art des XIX^e et XX^e siècles.

En faisant la part belle à de nouveaux dialogues, que ce soit au sein de ses expositions, d'œuvres d'art brut par L'Arrière en 1999, il stimule la curiosité et suscite l'émotion. Inauguré en 1983 pour accueillir la donation d'art moderne faite par Geneviève et Jean Masurel, le LaM est devenu au fil des décennies un musée de référence dans le paysage des musées internationaux. Ambitieux dans sa programmation, il favorise la rencontre entre des artistes qui, tout en témoignant de leur époque, cultivent un regard profondément personnel.

Fig. 29, 30, 31
Identità viva per il LaM

Welcome to the LaM



Pinacoteca Agnelli

Luogo Italia, Torino

Anno 2002

Descrizione

La Pinacoteca Agnelli, progettata da Renzo Piano, è uno spazio dedicato alla storica collezione di opere d'arte tenute dai collezionisti Giovanni e Marella Agnelli, allestita sopra all'ex fabbrica della Fiat a Lingotto.

Dal 2022 il progetto della pinacoteca si espande e viene integrata l'iconica pista di automobili sopra Lingotto, si amplia e viene studiata e realizzata una nuova identità visiva.

Analisi

L'identità della Pinacoteca Agnelli è estremamente forte, suggestiva ed efficace. Essa include un logo da utilizzare singolarmente o insieme alla tipografia, con un font serif.

La palette colori è molto limitata, composta essenzialmente da bianco, nero e un rosso particolarmente acceso. La componente più interessante di questa identità è l'utilizzo della sagoma rotonda, spesso un semicerchio o quarto di cerchio, che rimanda immediatamente all'iconica forma della pista 500. Il rosso acceso e la curva sono molto efficaci nel catturare l'attenzione.

All'interno del centro commerciale Lingotto sono presenti numerose indicazioni alla pinacoteca.

Fig.20

*Ingresso principale
Pinacoteca Agnelli*





Fig.21, 22, 23
Identità visiva della
Pinacoteca Agnelli



PAV

Luogo Italia, Torino

Anno 2002

Descrizione

Il Parco Arte Vivente è un centro sperimentale d'arte contemporanea situato dentro un'area ex-industriale di 23.000mq. I temi principali di questo luogo sono la Bioarte e le sperimentazioni con l'Arte ecologica. Vengono organizzati periodicamente workshop aperti a tutti.

Analisi

Il PAV presenta un'identità visiva ben studiata. Il logo è relativamente semplice e funzionale, includendo anche il nome abbreviato del museo. È stato impiegato un grande lavoro sulle animazioni dei testi e delle immagini, sia sul sito web che nell'esibizione stessa. Il PAV utilizza un font sans serif molto accessibile e omogeneo su ogni piattaforma. Il tone of voice è istituzionale e chiaro, risulta facilmente comprensibile. Nel sito web sono evidenziati tutti gli strumenti di accessibilità nei workshop e nelle esposizioni.

Fig.36
Sito Web del PAV





Fig.37, 38, 39
Dettagli sul museo PAV



LA NATURA E LA PREDA STORIE E CARTOGRAFIE COLONIALI



Irene Coppola
Edoardo Manzoni
Daniele Marzorati
Alessandra Messali

a cura di Marco Scotini
19.03 – 29.05.2022



Intuit

Luogo USA, Chicago

Anno 2003

Descrizione

The Center for Intuitive and Outsider Art, o Intuit, è uno dei primi spazi espositivi interamente dedicati all'Outsider Art negli Stati Uniti, da una collezione che parte dal 1970. Ogni anno vengono programmati eventi culturali in collaborazione con scuole ed università.

Analisi

Il logo del museo INTUIT è relativamente semplice, basandosi interamente su un logo tipografico. E' molto interessante il contesto della sede, camuffandosi tra i palazzi dei quartieri di Chicago, facendosi però notare grazie alla tipografia posta all'ingresso, diventando così una gigantografia del logo stesso.

Fig.32
Ingresso dell'Intuit



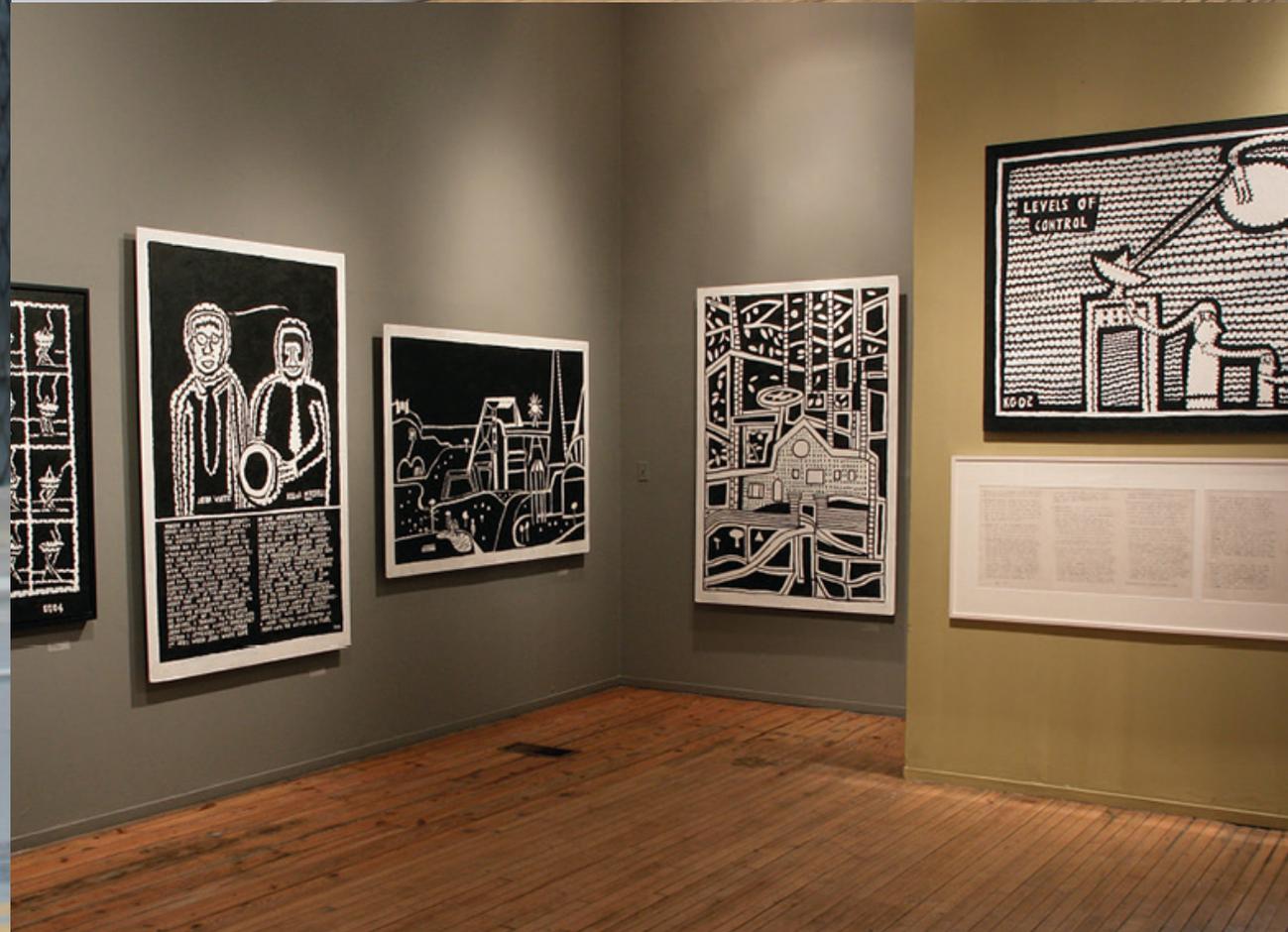


Fig.33, 34, 35
Esposizione d'arte del
museo Intuit



06. Il progetto

Fig.40
Mockup Business Cards

Pinacoteca MAI VISTI

1. Sistema di identità visuale

Il concept del progetto prevede la realizzazione di una nuova identità alla pinacoteca, creando nuove linee guida visive da utilizzare sia all'interno che all'esterno dell'esposizione.

L'identità visiva è un raggruppamento di vari elementi omogenei fra di loro, che servono a riconoscere un ente o un luogo attraverso la comunicazione visiva. Per il nostro progetto, sono stati analizzati:

- **Naming e Tipografia**
- **Visual**
- **Logo**
- **Tone of Voice**
- **Font**

Naming e Tipografia

La creazione di una propria identità parte innanzitutto dal nome del progetto. La pinacoteca non ha mai avuto un nome proprio identitario, generalmente si è sempre chiamato il luogo "Pinacoteca di Arte Irregolare", "Pinacoteca Mai Visti" o semplicemente "Pinacoteca".

Durante i vari incontri con la committenza, ci si è subito ritrovati concorde con il nome "**Pinacoteca Mai Visti**", poiché era essenziale far comprendere il collegamento della pinacoteca al progetto più grande del Mai Visti e Altre Storie.

Per quanto riguarda la tipografia, ci sono state varie versioni proposte. Inizialmente la tipografia voleva riprendere pienamente il logo utilizzato dal progetto **Mai Visti e Altre Storie**, ma la criticità maggiore che si è riscontrata con Tea Taramino fu la ridotta accessibilità di lettura di questa tipografia, che risultava troppo invadente e difficile da comprendere.

Si è scelto per la tipografia di usare un **font** molto più semplice alla lettura, **Aeonik**, dando comunque un rimando al logo di Mai Visti e Altre Storie invertendo alcune lettere nella parola "Mai Visti" e arrotondando gli angoli per una lettura più gradevole.

Fig.41
Logo del progetto Mai Visti
e Altre Storie

MAI
VISTI
E ALTRE
STORIE .

Logo

Con una tipografia prettamente semplice e poco identitaria, è necessario che la pinacoteca sia accompagnata ad un logo molto comunicativo ed efficace.

Tra le varie proposte presentate, ci hanno interessato in particolare i temi del **“movimento”** e della **“moltitudine”**, che rievocano maggiormente i contenuti della pinacoteca. È stato poi importante utilizzare un **linguaggio moderno e vivace**, che non andasse a richiamare esplicitamente i tratti e le sagome delle opere esposte, che potrebbero essere mal interpretate come immature o “Art naïf”.

L'ispirazione principale a cui si è fatto riferimento è stato il logo del Centro Arte Singolare Plurale, a sua volta un rimando del laboratorio Arte Plurale di Tea Taramino. Questa tipografia scritta a mano includeva alcune forme circolari. Tea Taramino ci spiega che il logo del CASP è stato spesso utilizzato a fianco al nome della Pinacoteca, perciò è venuto spontaneo riprendere ciò che rendeva identitario e trasformarlo in una nuova chiave moderna.

A partire dalle cerchi presenti nel logo del CASP, è stato realizzato un pattern a griglia quadrata regolare.

La palette scelta per il visual è costituita da colori pastelli vivaci, prendendo ispirazione in particolare dalla serie di dipinti di Antonio Sale. L'uso di una grande palette di colori fa sì che venga ancora di più enfatizzato il concetto dell'individualità, rendendo ancora più differenti le forme l'uno dall'altro.

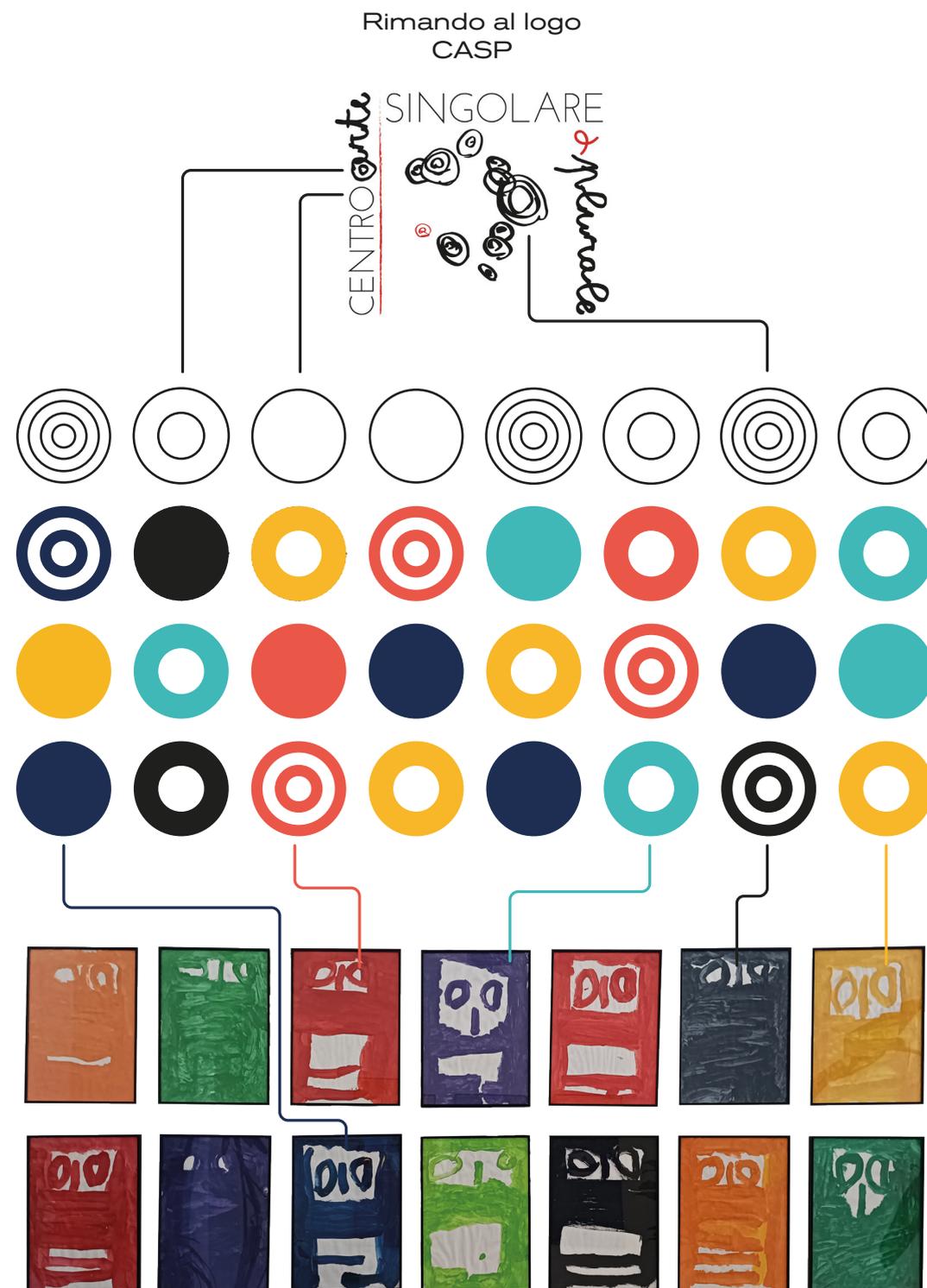


Fig.42
Serie di dipinti di Antonio Sale

Il logo finale riprende una sezione del pattern, in formato quadrato, affiancato alla tipografia precedentemente mostrata.

Il concept del logo è quello di **richiamare la diversità e la singolarità di ogni artista** presente nella pinacoteca, seguendo allo stesso tempo tutti un linguaggio artistico contemporaneo comune. Attraverso la combinazione di colore e forma, ogni sagoma del logo sarà diversa l'una dall'altra, seppur seguendo un'identità visiva omogenea.

Il logo comprende una versione in bianco nero, con una palette di grigi assegnata, e una versione bianca per sfondi neri. La misura minima per la stampa è di 1 cm di altezza.

Fig.43
Palette colori Identità



AKZIDENZ

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj
Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss
Tt Uu Vv Ww Xx Yy Zz

Udi beatiumqui consendiam et providenis
experum fuga. Ut eat ut que odigendunt.
Inte cullautem faceperrorro ius, ilita dल्ली-
quam volorib erecto minus audam que es

EXTENDED

Fig.44
Font Akzidenz Grotesk

GROTESK

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Jj
Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss
Tt Uu Vv Ww Xx Yy Zz

Udi beatiumqui consendiam et providenis
experum fuga. Ut eat ut que odigendunt.
Inte cullautem faceperrorro ius, ilita dल्ली-
quam volorib erecto minus audam que es

EXTENDED

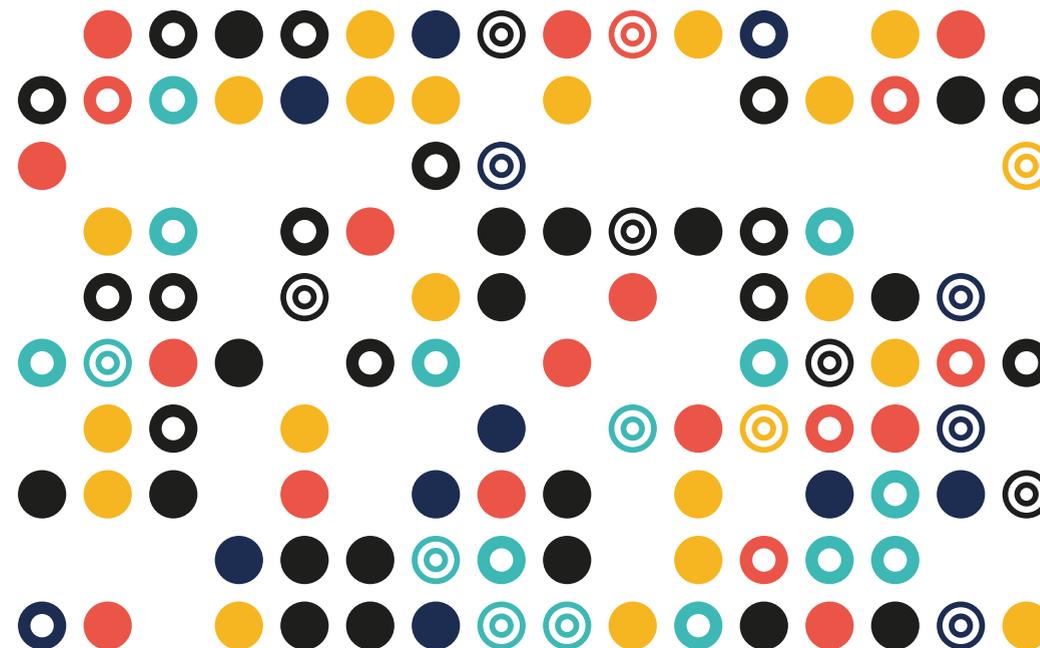


Fig.45
Visual Pattern

Font | Il font utilizzato è l'Akzidenz Grotesk, utilizzato sia nella forma normale che quella estesa. Questo font è disegnato appositamente per massimizzare la fruibilità e l'accessibilità dei testi.

Visual | Partendo dal logo sviluppato, il visual che accompagna il progetto è l'espansione dei cerchi in una griglia regolare infinita di sagome diverse fra loro per colore e forma.

Tema centrale del visual è la **rappresentazione della moltitudine di opere diverse fra loro**, che messe insieme formano un linguaggio unico e omogeneo.

La scelta di un pattern come visual per la pinacoteca è dovuta dalla volontà di **estendere questo patrimonio al pubblico**, condividendo storie e racconti che aprono un dialogo sull'arte contemporanea. Il visual racconta la **costante crescita** del patrimonio dell'Archivio Mai Visti, identificando quali sono i valori del progetto.

Tone of Voice | Altro aspetto fondamentale del sistema d'identità è il modo in cui la Pinacoteca Mai Visti si vuole avvicinare ai fruitori.

Basandoci sui casi studio e l'istituzionalità del progetto, si è deciso di seguire una **narrazione istituzionale e chiara**, evitando di utilizzare un linguaggio complesso per chi si avvicina per la prima volta all'arte contemporanea.

Uno degli strumenti su cui si avvale la tesi è l'utilizzo di un **nuovo tipo di linguaggio** adatto a persone che hanno difficoltà a leggere lunghi testi.

Dopo aver analizzato gli elementi del nostro sistema d'identità visuale, vengono ora mostrate alcune delle applicazioni di questi elementi dentro e fuori la Pinacoteca.

2. Esporre informazioni

Durante l'analisi del target e dei fruitori, si è individuata un'esigenza di **massimizzare l'accessibilità delle informazioni dentro la pinacoteca**, attraverso strategie ad hoc che riguardano l'organizzazione dei contenuti, la semplificazione della forma e la scelta del lessico.

Linguaggio EtR

Si è quindi deciso di applicare alle didascalie museali un linguaggio facile da leggere e da capire, in breve **Linguaggio EtR**, sviluppato dall'Università di Trieste e il Servizio Musei e Biblioteche del Comune di Trieste nel 2021 per la progettazione del nuovo Museo della letteratura.

La particolarità di questo linguaggio è l'utilizzo di un **vocabolario italiano notevolmente ridotto e l'uso di frasi estremamente corte**.

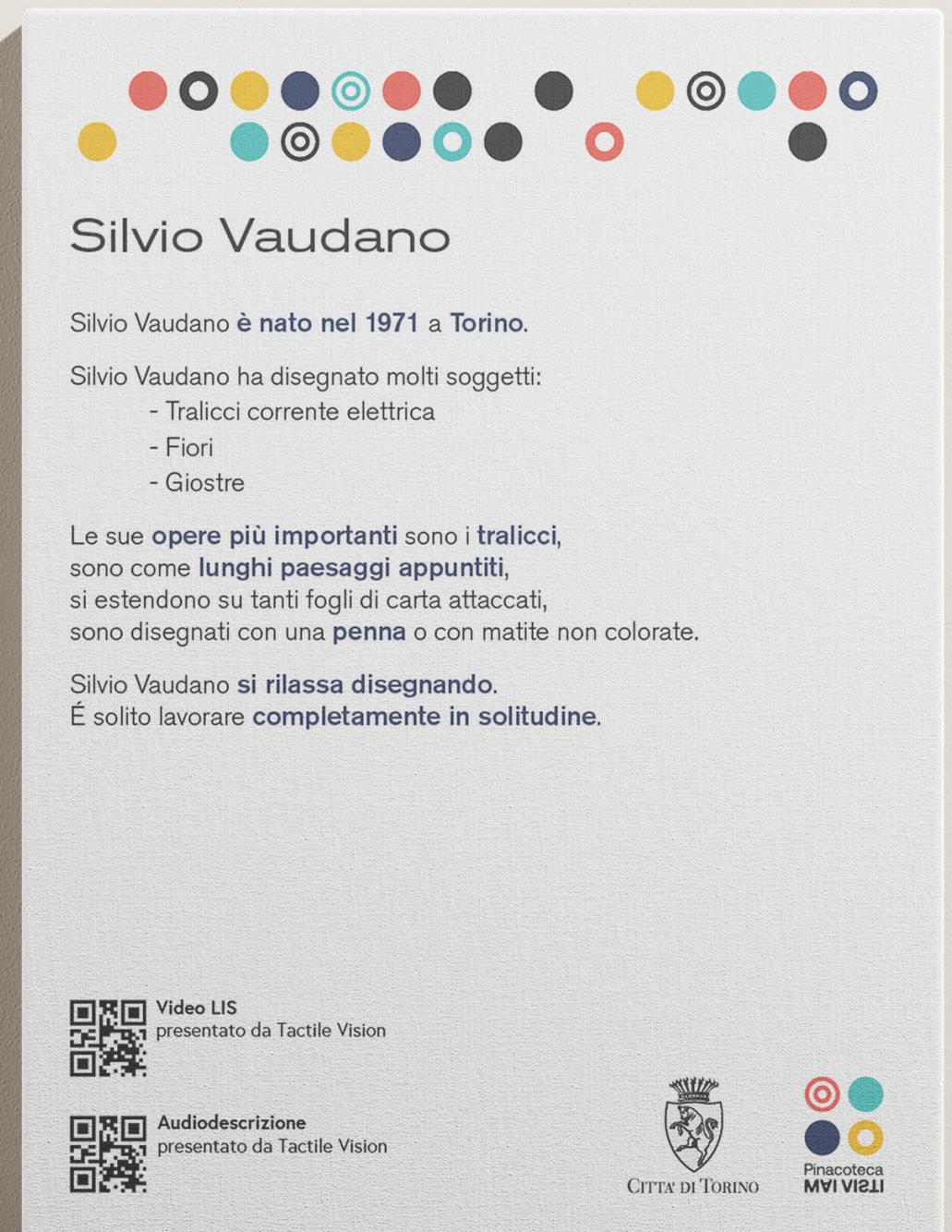


Fig.46
Didascalia dell'artista Silvio Vaudano

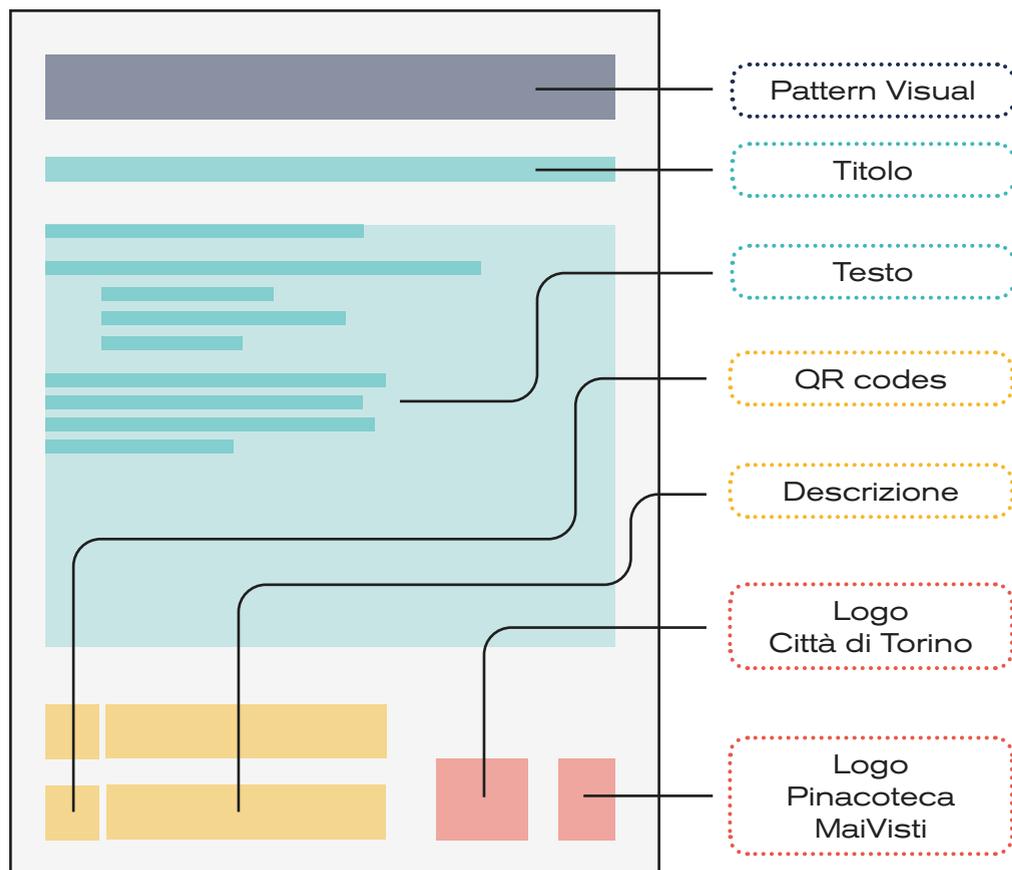


Fig.47
Impostazione grafica della didascalia

Didascalia

La didascalia museale è così composta:

- Rappresentazione visual, con un **pattern diverso per ogni didascalia**. L'obiettivo è quello di unificare le opere esposte attraverso una comunicazione univoca.
- Nome dell'autore
- Testo in linguaggio EtR. Corpo testo 12pt
- Due QR code per reindirizzare ad un **video in LIS** e ad un **audiodescrizione**, già realizzati dall'associazione Tactile Vision
- Logo della Città di Torino
- Logo della Pinacoteca

Stampato

L'applicazione del Linguaggio EtR sostituirà le didascalie tradizionali. Per chi invece preferisce una descrizione più dettagliata, è stata pensata la creazione di uno **stampato** con esse.

Questo prodotto aiuta anche persone ipovedenti a leggere e vedere le opere da più vicino senza il bisogno di avvicinarsi troppo alle opere personalmente.

Fig.48
Mockup stampato per la Pinacoteca Mai Visti



3. Farsi riconoscere

Identità

Uno degli obiettivi principali del progetto è fornire una **comunicazione decisa e facilmente identificabile**.

Il pattern usato nel visual colpisce subito la vista grazie all'uso di colori molto vivaci su sfondo bianco, pensato per essere visualizzabile anche a piccole dimensioni.

Il pattern è uno strumento molto duttile che permette di essere utilizzato in innumerevoli scenari ed applicazioni.

Dentro il Dipartimento, l'uso del nostro sistema sarà principalmente applicato alla raffigurazione del logo dentro il Centro Arte Singolare Plurale, alle didascalie che accompagnano le opere e agli stampati.

Partendo quindi dalla comunicazione all'interno della Pinacoteca, l'identità del progetto si espande a farsi riconoscere anche fuori, all'intera città di Torino.

Sono stati realizzati diverse applicazioni di brand identity quali biglietti da visita, manifesti e brochures. La comunicazione rimane costante, enfatizzando principalmente il logo e il pattern visual.

Fig.49
Immagine coordinata

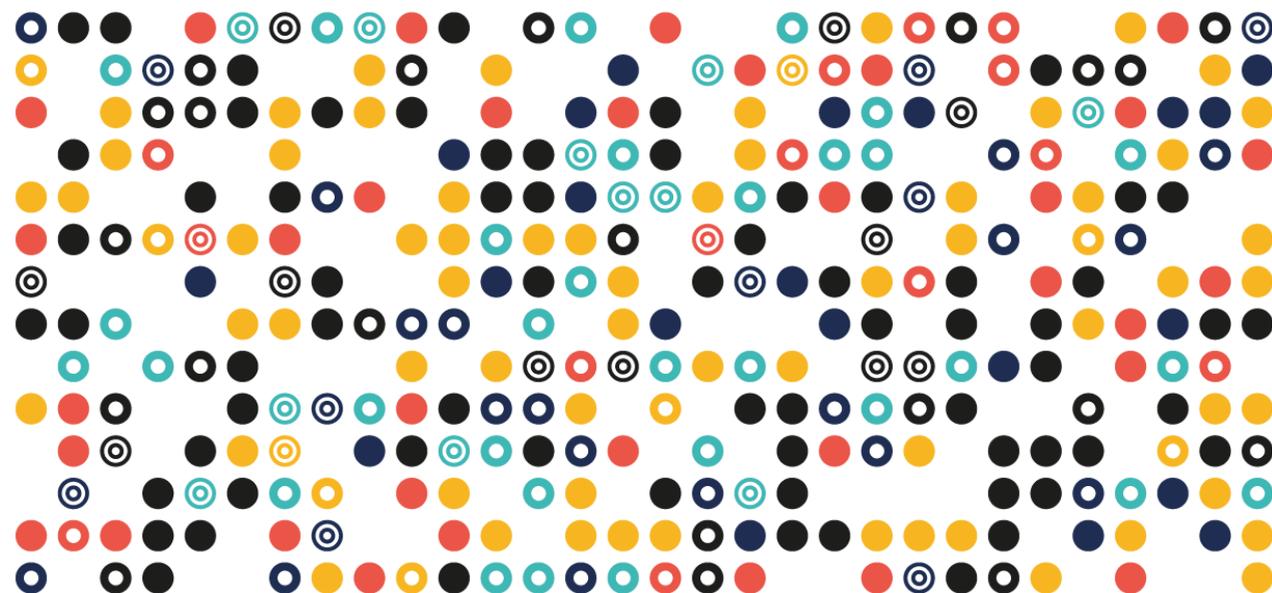




Fig.50, 51, 52
Immagine coordinata

Dal 9 novembre 2024
al 10 febbraio 2025

Una Torino come questa non l'avevi **MAI VISTA**



Con la collaborazione di:



A cura di:

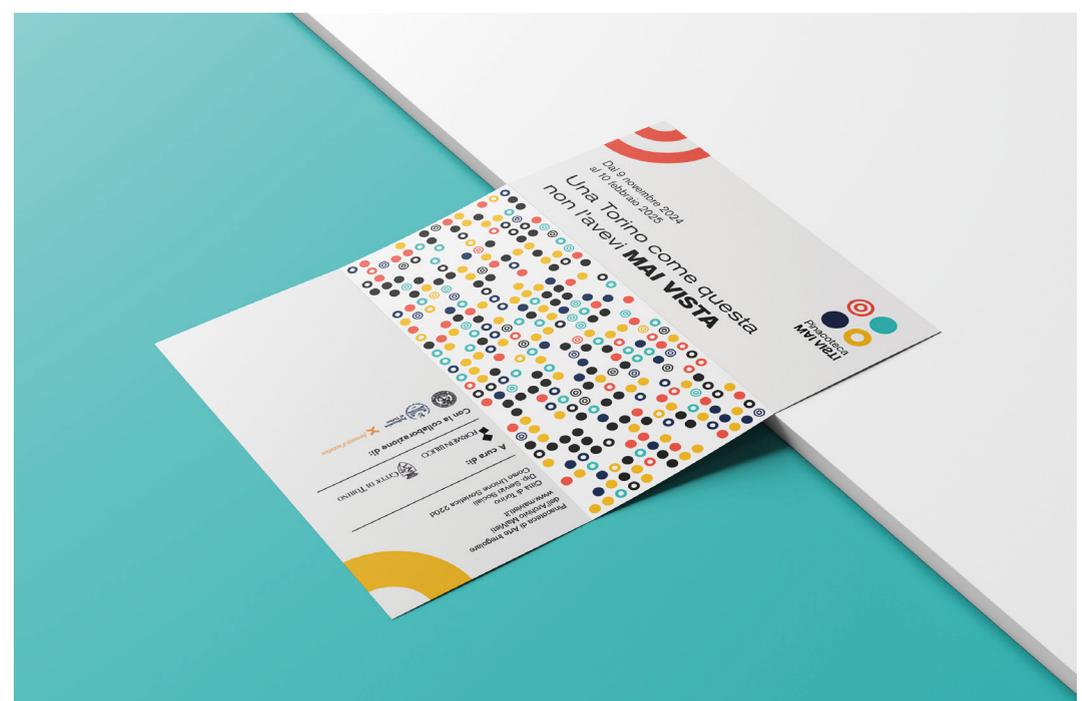
Pinacoteca di Arte Irregolare
dell'Archivio MaiVisti
www.maivisti.it
Città di Torino
Dip. Servizi Sociali
Corso Unione Sovietica 220d

Claim

La Pinacoteca si pone come obiettivo anche quello di **aprire un dialogo** con la Città di Torino sul mondo dell'Arte Irregolare. Per realizzare ciò, insieme a Tea Taramino si è discusso sulla creazione di un **Claim**, ossia una breve frase che promuova e faccia incuriosire le persone sul progetto.

Giocando sul nome della Pinacoteca Mai Visti, è stato creato un claim che vuole enfatizzare la novità dell'Arte Irregolare alla città di Torino, invitando la città a visitare la Pinacoteca per **vedere qualcosa di "Mai Visto"**. Il tentativo è quello di narrare una nuova visione dell'arte contemporanea, focalizzandosi sulle opere rispetto alla condizione degli artisti. Il claim presenta tre varianti, cambiando il soggetto fra "opera", "artista" e "Torino".

Fig.53, 54
Stampato pieghevole



4. Sviluppo del visual

Il logo e visual non vogliono solo essere un mezzo per rendere riconoscibile la pinacoteca, ma sono un tramite fondamentale per narrare ai fruitori e alla città di Torino una collezione di arte contemporanea unica nel suo genere, trasmettendo l'importanza e gli sforzi compiuti per rendere tale mostra reale.

Raffigurazioni

Una delle proposte è l'espansione del visual alla **raffigurazione di opere e sagome presenti nella pinacoteca**. Il pattern si trasforma, prendendo forme riconoscibili, raccontando quali opere possiamo trovare dentro la Pinacoteca.

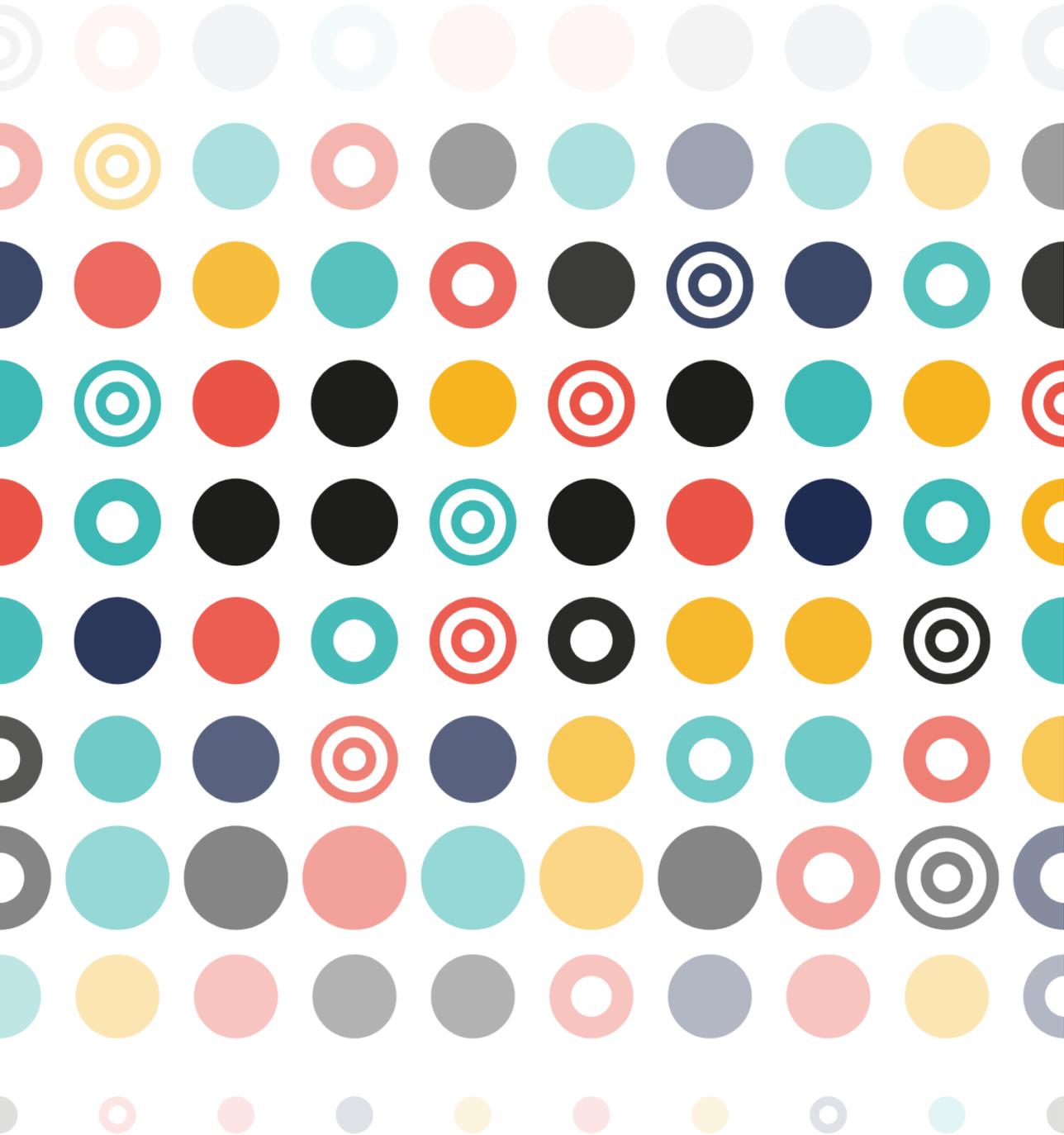
Al contrario di una normale comunicazione museale, dove le opere sono messe in primo piano, la **Pinacoteca sfida il pubblico** a provare qualcosa di nuovo e "mai visto", proponendo una comunicazione che invita le persone a **non giudicare di primo impatto quello che vedono**. L'uso di queste raffigurazioni è spesso accompagnato dal claim per enfatizzare meglio il concept. Per ogni tipo di claim, è affiancata una raffigurazione adatta (ad esempio, se si parla di Torino viene affiancata la mole di Torino disegnata da Massimo Turato).

Fig.55
Mockup Manifesto





Fig.56, 57, 58
Mockup Manifesto



Animazione

Il visual si sviluppa anche attraverso l'animazione del pattern.

Sono stati realizzati alcuni esempi di animazioni sulla griglia, muovendosi da un lato all'altro. Il movimento del pattern è regolare, comparso e scomparso simultaneamente sulla stessa riga o colonna. Può essere utilizzato come **transizione video** per mostrare un evento o una serie di opere su dispositivi digitali.

Inoltre è stato pensato anche all'**animazione del logo**, sempre in fase di comparsa e scomparsa.

Attualmente non sono previsti output digitali per la Pinacoteca Mai Visti, ma con il svilupparsi del progetto potrebbe rivelarsi utile la creazione di contenuti animati per social o sito web per una comunicazione in scala più ampia.

Fig.59
Animazione pattern

Fig.60
Animazione logo



07.

Conclusione

In conclusione, il nuovo sistema d'identità visiva della Pinacoteca Mai Visti è un'occasione per trasformare e valorizzare l'esperienza della Pinacoteca.

Lavorare per questa esposizione non è stato solamente lavorare ad un progetto di brand identity, ma è stata un'opportunità per dare uno spazio funzionale e adeguato alle persone emarginate, in situazioni di fragilità. La pinacoteca è fondamentale per la città di torino per far esprimere a tutti le proprie esperienze senza essere condizionati dalla loro posizione sociale. L'obiettivo è stato di valorizzare gli sforzi compiuti da Tea Taramino nel corso di 30 anni, frutto di collaborazioni e dialogo. Questo non è altro che un'altra collaborazione tra Tea e il Politecnico di Torino.

Dopo la conclusione della tesi, saranno organizzati altri incontri per realizzare concretamente alcune di queste applicazioni, specialmente tutto ciò che riguarda la comunicazione all'interno del Dipartimento. Oltre a questo sono programmati altre collaborazioni con Tea Taramino e il Politecnico di Torino in futuro.

Il progetto pone le basi per una visione più ampia sul tema della marginalità e sull'Arte Irregolare, un tema ancora fin troppo sconosciuto dentro e fuori la Città di Torino.



Bibliografia



Titolo Fuoriserie
Anno 2017
A cura di T. Taramino, D. Rosi
Editore Prinp Editore



Titolo Transizioni
Anno 2019
A cura di T. Taramino, D. Rosi
Editore Prinp Editore



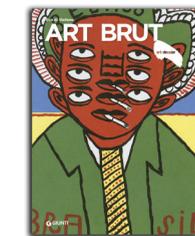
Titolo Facendo Altro
Anno 2021
A cura di T. Taramino, G. Mangiapane,
 C. Balma
Editore Prinp Editore



Titolo Persone
Anno 2019
A cura di T. Taramino, M. Pagura
Editore Centro Stampa Regione Piemonte



Titolo Sono Altro, Sono Altrove
Anno 2021
A cura di R. Bargellini, M. Capannolo,
 T. Taramino
Editore Valigie Rosse



Titolo Art Brut
Anno 2021
A cura di E. Di Stefano
Editore Giunti



Titolo Il museo per tutti, buone pratiche di
 accessibilità
Anno 2022
A cura di M. C. Ciaccheri e F. Fornasari
Editore La Meridiana



Titolo A ruota libera
Anno 2024
A cura di J. Dubuffet
Editore Edizione Joker

Sitografia

Inchiesta Art Brut. Intervista con Tea Taramino
<https://www.artribune.com/attualita/2015/06/inchiesta-art-brut-intervista-tea-taramino-torino/>

La comunicazione museale accessibile: i pannelli informativi in linguaggio facile da leggere e da capire per il Museo della Letteratura di Trieste:

https://arts.units.it/retrieve/bde8e358-8de5-4834-9883-5bdd3a5db53f/2023_regionicomuni_museolett.pdf

Approfondimenti per la redazione di didascalie e pannelli

<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/07/Approfondimenti-per-la-redazione-di-didascalie-e-pannelli.pdf>

Accessibilità al patrimonio culturale statale
<http://musei.beniculturali.it/progetti/ad-arte>

Autismo e Inclusione museale: studio di buone pratiche per l'accessibilità; Relatore Prof. Nicola Orio; Tesi di laurea Università degli Studi di Padova, 2023

https://thesis.unipd.it/retrieve/6c0ad952-7396-4916-addc-8130f8e0115d/Calarco_Clelia.pdf

Inquietudine delle Intelligenze, Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare; A cura di Bianca Tosatti e Stefano Ferrari, 2015

http://amsacta.unibo.it/id/eprint/4264/1/10_Inquietudine_delle_intelligenze_Pellino,Zanelli.pdf

Ringraziamenti

Il mio più sincero ringraziamento va innanzitutto a Tea Taramino, grazie al suo entusiasmo per il progetto è stato possibile organizzare moltissimi incontri e discussioni sull'andamento della tesi, fornendo spesso anche materiale per comprendere pienamente il mondo dell'Arte Irregolare.

Ringrazio il mio relatore Cristian Campagnaro per la sua professionalità e la sua empatia durante tutta la fase progettuale, rendendosi sempre disponibile per delle revisioni.

Ringrazio tutte le persone che ho incontrato all'università e a Torino, regalandomi un'esperienza indimenticabile da quando mi sono trasferito in questa città.

Ringrazio infine la mia famiglia che continua a supportarmi in questo lungo percorso della Comunicazione Visiva, non facendomi mai mancare l'entusiasmo su quello a cui sto lavorando.

